

RECENSIONI

JEAN BÉRARD, *La colonisation grecque de l'Italie Méridionale et de la Sicile dans l'antiquité*, Paris, Presses Universitaires de France, 1957, pgg. 522 + VI cart. geog.

Noi siamo grati a Jean Bérard, professore di storia greca alla Sorbona, per aver curato la seconda edizione della sua opera sulla colonizzazione greca nell'Italia meridionale, nonostante il progressivo indebolimento della vista.

Per coloro che non sono provveduti di un'approfondita conoscenza di problemi storici relativi alla Magna Grecia sarà sufficiente sottolineare che nel recente catalogo di una delle più fornite e note librerie italiane di antiquariato, « L'Erma di Bretschneider », la prima edizione di quest'opera è indicata al prezzo di lire ventimila.

Dopo l'importantissima « Storia della Sicilia e della Magna Grecia » (1894) di Ettore Pais, fondatore della scuola critica, e la più recente « Storia della Magna Grecia » (1928-'32) di Emanuele Ciaceri, il lavoro del Bérard pur nell'edizione del 1941, iniziato fin dal 1934!, costituiva un'opera sistematica non ancora superata prima della recente edizione. Il nostro compito di recensire quest'opera, che ben meriterebbe molte pagine, è alquanto facilitato trattandosi di seconda edizione, per cui ci limiteremo a sottolineare i soli aspetti nuovi. Anzitutto sarà bene ricordare che nei diciassette anni, che separano la prima dalla seconda edizione, molti scavi sono stati effettuati nel territorio dell'antica Magna Grecia e molti problemi hanno ricevuto per la loro soluzione notevoli contributi da parte di studiosi italiani e stranieri. Il Bérard ne ha tenuto conto, nonostante la sua lontananza fisica dal territorio preso ad oggetto del suo studio; anzi, alcuni capitoli, come il VII ed il XII sui dati archeologici e i dati della tradizione, sono stati quasi interamente rifatti.

L'ampia materia trattata viene distinta in due parti: l'esame della tradizione storica e quello della tradizione leggendaria.

Nella prima parte il Bérard prende in esame la colonizzazione greca della Campania affrontando con chiarezza ed eleganza di espressione il problema storico-archeologico di Cuma alla luce dei nuovi ritrovamenti dell'isola d'Ischia ad opera di un valoroso archeologo nostro amico, Giorgio Buchner. Con pari competenza vengono affrontati i problemi della colonizzazione calcidica e dorica della Sicilia orientale e di Reggio, di quella peloponnesiaca sul golfo di Taranto: in un unico capitolo sono sistemate Siris, Locri e Posidonia. La storia di queste ultime città del passato ritornano di attualità in questi ultimi anni per gli studi compiuti da valorosi archeologi italiani come

la Zancani, il senatore Zanotti Bianco, il prof. De Franciscis, il Sestrieri, e per i recenti e frequenti rinvenimenti.

Nella seconda parte del suo volume il Bérard riprende in esame critico le leggende e gli itinerari omerici nei mari italiani, rinnovando la serie degli studi compiuti dal padre Victor (recentemente ha pubblicato un interessantissimo lavoro accademico la dott. Breglia « Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi », studio di 122 pgg., sfuggite al Bérard), le leggende degli Argonauti e del ciclo di Ercole e di Minosse. Successivamente esamina le tradizioni dei più antichi popoli dell'Italia meridionale alla luce dei dati dell'archeologia preistorica. In proposito va sottolineato il contributo dato dalla necropoli di Palinuro per la civiltà dal Sestieri definita « enotria » e quello che indubbiamente potrà offrire lo scavo già intrapreso a Mirabella Eclano (Irpinia) per la civiltà osco-sabellica.

Un libro, quello del Bérard, in cui l'autore con disinvoltata padronanza pur senza toni accademici discute della nostra più antica storia, confortando ogni affermazione con indispensabili note bibliografiche e citando i passi essenziali degli autori classici. Un'opera indispensabile per lo studioso, ma utile anche per coloro che pur senza un'adeguata preparazione scientifica amano essere seriamente informati: per costoro il libro del Bérard può essere considerato una piccola enciclopedia per il periodo greco sulla storia dell'Italia meridionale.

Nella convinzione di rendere un gradito piacere a quanti tradizionalmente sentono di appartenere a quella *koiné* culturale ellenica che rese Napoli la piccola Atene della Magna Grecia, ci permettiamo di indicare che, senza scrivere all'editore parigino per arricchire la biblioteca personale di un'opera così importante, basterà rivolgersi ad una delle tante librerie napoletane che in questi giorni hanno esposto il volume.

VIRGILIO CATALANO

*

JEAN BÉRARD, *La colonisation grecque de l'Italie Méridionale et de la Sicile dans l'antiquité*, Paris, 1957, Presses Universitaires de France, pagg. 522, VI cart. geog., 1800 fr.

Noi siamo grati a Jean Bérard, professore di storia greca alla Sorbona, per aver curato la seconda edizione della sua opera sulla colonizzazione greca nell'Italia meridionale, nonostante il progressivo indebolimento della vista.

Per coloro che non sono provvisti di una approfondita conoscenza di problemi storici relativi alla Magna Grecia sarà sufficiente sottolineare che nel recente catalogo di una delle più fornite e note librerie italiane di antiquariato, « L'Erma di Bretschneider », la prima edizione di quest'opera è indicata al prezzo di lire ventimila.

Dopo l'importantissima *Storia della Sicilia e della Magna Grecia* (1894) di Ettore Pais, fondatore della scuola critica, e la più recente *Storia della Magna Grecia* (1928-'32) di Emanuele Ciaceri, il lavoro del Bérard pur nell'edizione del 1941, iniziato fin dal 1934!, costituiva un'opera sistematica non ancora superata prima della recente edizione. Il nostro compito di recensire quest'opera, che ben meriterebbe molte pagine, è alquanto facilitato trattandosi di nuova edizione, per cui ci limiteremo a sottolinearne i soli aspetti nuovi. Anzitutto sarà bene ricordare che nei diciassette anni, che separano la prima della seconda edizione, molti scavi sono stati effettuati nel territorio dell'antica Magna Grecia e molti problemi hanno ricevuto per la loro soluzione notevoli contributi da parte di studiosi italiani e stranieri. Il Bérard ne ha tenuto conto nonostante la sua lontananza fisica dal territorio preso ad oggetto del suo studio; anzi, alcuni capitoli, come il VII ed il XII sui dati archeologici e i dati della tradizione, sono stati quasi interamente rifatti.

L'ampia materia trattata viene distinta in due parti: l'esame della tradizione storica e quello della tradizione leggendaria.

Nella prima parte il Bérard prende in esame la colonizzazione greca della Campania affrontando con chiarezza ed eleganza di espressione il problema storico-archeologico di Cuma alla luce dei nuovi ritrovamenti dell'isola d'Ischia ad opera di un valoroso

archeologo nostro amico, Giorgio Buchner. Con pari competenza vengono affrontati i problemi della colonizzazione calcidica e dorica della Sicilia orientale e di Reggio, di quella peloponnesiaca sul golfo di Taranto: in un unico capitolo sono sistemate Siris, Locri e Posidonia. La storia di queste ultime città del passato ritornano di attualità in questi ultimi anni per gli studi compiuti da valorosi archeologi italiani come la Zancani, il senatore Zanotti Bianco, il prof. De Franciscis, il Sestieri, e per i recenti e frequenti rinvenimenti.

Nella seconda parte del suo volume il Bérard riprende in esame critico le leggende e gli itinerari omerici nei mari italiani, rinnovando la serie degli studi compiuti dal padre Victor (recentemente ha pubblicato un interessantissimo lavoro accademico la dottoressa Breglia, *Le antiche rotte del Mediterraneo documentate da monete e pesi*, studio di 122 pagg., sfuggito al Bérard), le leggende degli Argonauti e del ciclo di Ercole e di Minosse. Successivamente esamina le tradizioni dei più antichi popoli dell'Italia meridionale alla luce dei dati dell'archeologia preistorica. In proposito va sottolineato il contributo dato dalla necropoli di Palinuro per la civiltà dal Sestieri definita « enotria » e quello che indubbiamente potrà offrire lo scavo già intrapreso a Mirabella Eclano (Irpinia) per la civiltà osco-sabellica.

Un libro, quello del Bérard, in cui l'autore con disinvoltata padronanza, pur senza toni accademici, discute della nostra più antica storia, confortando ogni affermazione con indispensabili note bibliografiche e citando i passi essenziali degli autori classici. Un'opera indispensabile per lo studioso, ma utile anche per coloro che pur senza un'adeguata preparazione scientifica amano essere seriamente informati: per costoro il libro del Bérard può essere considerato una piccola enciclopedia per il periodo greco sulla storia dell'Italia meridionale.

Nella convinzione di rendere un gradito piacere a quanti tradizionalmente sentono di appartenere a quella *koine* culturale ellenica che rese Napoli la piccola Atene della Magna Grecia, ci permettiamo di indicare che, senza scrivere all'editore parigino per arricchire la biblioteca personale di un'opera così importante, basterà rivolgersi ad una delle tante librerie napoletane che in questi giorni hanno esposto il volume.

VIRGILIO CATALANO

*